

**Gianfranco Maiozzi - Carla Succi**  
 iscritti all'Albo Professionale Italiano dei Bibliotecari  
 (Ministero delle Comunicazioni - Biblioteca-Centro di Documentazione)  
 Viale America, 201 - 00144 ROMA

## LEGGERE AL TEMPO DELLA RETE: QUALCHE RIFLESSIONE SU CAMBIAMENTI, OPPORTUNITÀ, SFIDE

(READING IN NETWORKED AGE: SOME REFLECTIONS UPON CHANGES, CHANCES AND CHALLENGES)

**S**ommario: "La maggior parte della lettura non è cambiata. La gente legge ancora romanzi, quotidiani e banconote. Ma il futuro della lettura è già qui." Così parlò Derrick de Kerckhove in occasione del Convegno milanese dedicato a biblioteche e bibliotecari che si è tenuto a Milano lo scorso marzo. Una breve "nota a piè di pagina"



"Le teche della lettura: leggere in biblioteca al tempo della rete". Questo è stato l'accattivante, dibattuto, attualissimo e stimolante tema di riflessione e proposizione del convegno organizzato a metà marzo a Milano dalla rivista "Biblioteche Oggi" e

dalla Regione Lombardia, giunto alla sua decima edizione. Dal 1996, anno in cui è nato, il convegno milanese sulle biblioteche e i bibliotecari - noto semplicemente come "le Stelline" dal nome del complesso in cui si svolge - non ha mai fatto mancare motivi di grande interesse, ma le ultime due edizioni, nel 2004 il leit-motif era la professione del bibliotecario, noi le abbiamo seguite con particolare attenzione e tra le tante cose che si sono dette abbiamo preso qualche appunto e tratto qualche spunto che ci è parso più coinvolgente. Come quella, molto attesa, del Prof. Derrick de Kerckhove, dell'Università di Toronto, discepolo ed erede spirituale di Marshall McLuhan. E l'attesa non ha davvero deluso le aspettative. Certo, ha detto il professore canadese, la lettura è cambiata, è molto cambiata. E' vero, la gente legge ancora romanzi, giornali e banconote ma il futuro della lettura è già arrivato. Si legge sullo schermo, del pc piuttosto che del cellulare e via dicendo ma qual è la natura della parola una volta che essa diviene elettrica? Certamente il suo impatto sulla mente di

**A**bstract: "Most reading has not changed. People still read novels, newspapers and banknotes. But the future of reading is already here" Also sprach Derrick de Kerckhove on the occasion of the Convention concerning libraries and librarians, held in Milan last March. A brief "footnote"

chi la legge non è uguale a quello prodotto dalla parola scritta su carta. de Kerckhove arriva ad affermare che lo schermo, "the screen" è il terzo spazio abitato dagli umani oltre a quello fisico e a quello mentale. "Quali sono" si chiede "le conseguenze cognitive di leggere sugli schermi, di leggere nel cyberspazio?". Le cose che la gente legge, cambiano sulla rete. Dal testo all'ipertesto, dalla scrittura alla multimedialità, dalla linearità alla n-dimensionalità.

La condizione mentale e le strategie di lettura indotte dall'ipertesto sono alquanto differenti, sebbene non incompatibili, con la lettura tradizionale. La maggior parte della lettura fatta sullo schermo è interattiva, in un modo o nell'altro. Questo significa che sia il corpo che la mente del lettore sono coinvolti in maniera differente. Molti ragazzi oggi sono "natural born interactors" che mai si sognerebbero di voltare una pagina fisica, di carta. Molti giovani lettori preferiscono essere produttori piuttosto che semplici consumatori e dunque in rete scrivono anche oltre che leggere (esempio per tutti, il BLOG). E ancora: se è vero che con la rete la lettura può, almeno in teoria, raggiungerci dovunque e sempre, perché mai dovremmo essere noi ad andarci a cercare la lettura? Perché andare dalla montagna se la montagna (dell'informazione) può venire lei da noi? Fine delle biblioteche dunque? Nemmeno per sogno. La risposta di de Kerckhove è che il ruolo che le biblioteche sono chiamate a svolgere è un ruolo di altissima qualità e di grande responsabilità. Le nuove biblioteche dovranno sì offrire informazione digitalizzata, accessi alla rete, software e hard-

ware per la "net-generation" e, aggiungiamo noi orientare, indirizzare e mediare la conoscenza, ma anche e soprattutto il loro compito sarà decelerare le persone per accelerare la conoscenza. Che vuol dire? Vuol dire, a nostro sommo avviso, fermare per formare, restituire in modo nuovo alla lettura il respiro di un luogo fisico, fatto anche di libri di carta, di ambienti, di spazi; insomma di atomi; ch  altrimenti i byte rischiano di diventare..insostenibilmente leggeri. La prolungata e ripetuta relazione tra un testo fisso e una coscienza variabile, afferma con forza de Kerckhove,   la prima condizione per sviluppare una forte identit  personale. Nella "networked age" le reti di qualit  possono essere create soltanto da individui di qualit ; una qualit  che si forma in larga parte sulla parola fissa, sul documento, il libro scritto su carta. La biblioteca continuer  cos  a svolgere il proprio ruolo come acceleratore della conoscenza nella cultura digitale. Diciamo la verit , difficile restare indifferenti di fronte alla grande suggestione degli scenari prefigurati delle argomentazioni di De Kerckhove. Cos  dopo averlo ascoltato non era facile dare la giusta collocazione, classificare e catalogare concettualmente quell'oggetto che vorrebbe essere ad un tempo innovativo e tradizionale e che prende il nome di eBook o libro elettronico.

Chi conosce la nostra biblioteca e ci ha seguito un po' sapr  del nostro vivo interesse per questo nuovo medium, il cui cammino in verit    stato finora alquanto travagliato e discontinuo. Se ne   parlato molto a Milano, gli sono stati dedicati affollatissimi seminari, ne hanno parlato relatori di grande rilievo come Gino Roncaglia, e pi  modestamente lo abbiamo fatto anche noi raccontando ad un uditorio insperatamente numeroso ed attento nonostante il tardo pomeriggio, la nostra particolare esperienza in cui abbiamo fatto incontrare l'eBook con alcuni giovani diversamente abili e le loro straordinarie storie personali; abbiamo anche presentato un'iniziativa che i lettori della "Comunicazione" troveranno in dettaglio tra le notizie di questo numero.

La relazione del Prof. Roncaglia dell'Istituto di Scienze umane dell'Universit  della Tuscia di Viterbo, ha sostanzialmente evidenziato e rinnovato i concetti che egli va, con ragione, esprimendo da tempo: affiancare il libro elettronico a quello su carta impegnandosi a migliorare le interfacce che ne consentono la lettura. E' ragionevole pensare

che le nuove forme di organizzazione del testo rese possibili dalla rivoluzione digitale, vadano percepite come complementari e non alternative a quelle tradizionali. Occorre educare alla variet  e diversit  degli ambienti di lettura e sforzarsi di rendere l'ambiente digitale pi  favorevole ed accogliente verso certi tipi di contenuti testuali, e in particolare verso i libri;   necessario studiare e promuovere i libri elettronici a cui   giusto pensare pi  come ad un "trapianto della forma libro nel mondo digitale" che ad una vera e propria alternativa. Insomma, dice Roncaglia, l'eBook, potrebbe essere una giusta evoluzione del libro cos  come lo conosciamo - anche nella forma fisica -; un'evoluzione qualitativamente alta, (la qualit  della quale parla de Kerckhove) e che ben prosegue la millenaria tradizione del libro su carta del quale comunque andr  garantita la presenza e la conservazione. Di vitale importanza sar  quindi realizzare interfacce di lettura pi  comode e adatte alla fruizione "lenta" richiesta dalle forme di testualit  legate alla cultura del libro. In caso contrario si corre il rischio di legare l'ambiente di lettura digitale a contenuti brevi, modulari, fortemente semplificati. E' invece importante promuovere la qualit  della lettura digitale. Certo, la difesa del libro deve concretizzarsi nella promozione, specie tra i giovani, della lettura su carta, ma deve affiancare a quest'azione, pure importante e necessaria, anche una promozione della presenza del libro nell'ambiente digitale, sollecitando, seguendo e indirizzando lo studio, lo sviluppo, la diffusione dei libri e delle biblioteche elettroniche.

Ci piace concludere con le parole che Patrick Bazin, direttore della Biblioteca municipale di Lione, ha rivolto all'uditorio al termine del suo intervento. Sono parole consapevoli sia delle sfide che "il tempo della rete" porta che della grandi capacit  che i bibliotecari hanno per affrontarle e vincerle. "Spero di avervi dimostrato che non abbiamo altra scelta che quella di proseguire, costi quel che costi, al di l  del libro, la grande avventura dello scritto"

Un ringraziamento particolare al direttore di Biblioteche Oggi Dott. Massimo Belotti e alla Dott.ssa Rosanella Guidotti responsabile della Segreteria di Redazione. Grazie per la loro cortesia e grazie per essere gli instancabili ed insostituibili animatori del convegno delle Stelline, appuntamento che amiamo molto e dal quale molto abbiamo imparato.